

1. GLI ATTI DEGLI APOSTOLI.

Un po' d'introduzione

Come il Vangelo di Giovanni ha la continuazione nelle tre Lettere di Giovanni, così il Vangelo di Luca ha la contrazione – qui esplicitamente dichiarata – con gli Atti degli Apostoli. Ne segue che Vangelo di Luca e Atti sono un'opera unica. Con il duplice messaggio e invito: Cristo è unito alla sua Chiesa; e ancora: Cristo vive e operare nella Chiesa servendosi di ciascuno di noi.

1. **Il titolo.** - Nella Bibbia Cei 2008 è: « *Atti degli Apostoli* » (*Práxeis Apostolôn* dei codici), cioè alcuni fatti riguardanti alcuni degli Apostoli, ed altre persone. Coinvolge inizialmente Pietro in quanto capo e rappresentante dei Dodici, poi l'attività di Pietro e Giovanni; di nuovo quella di Pietro solo; i Dodici si ritrovano insieme nel Concilio di Gerusalemme, il primo della storia. Paolo che, aveva già fatto il suo primo viaggio missionario, riprende l'attività dopo il Concilio e domina la seconda parte degli Atti; Luca lo lascia a Roma in quanto carcerato da due in quanto è in attesa del suo processo davanti all'Imperatore ; si conceda da lui lasciandolo, anche se in carcere, nella sua attività di missionario: « insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento » (Atti 28,31). La tradizione che morì martire forse nella persecuzione di Nerone nell'anno 64 dopo Cristo.

2. **L'autore.** - La tradizione afferma che l'autore degli Atti è Luca, di Antiochia, discepolo di Paolo e medico. Nell'Epistolario Paolino il personaggio Luca viene nominato tre volte e in contesti significativi. Nella lettera ai Colossesi Paolo trasmette questo saluto ai destinatari: « *Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema* » (Col 4,24). La sua qualifica di "medico" lo fa ben adatto per la redazione di un'opera letteraria quale è quella degli *Atti*. Nella Lettera che manda a Filemone, Paolo gli trasmette vari saluti tra i quali: ti salutano « *Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori* » (Flm 24). Infine, Paolo, mentre è in carcere e nella certezza che sarà fra breve decapitato, scrive: « *Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita* » (2Timoteo 4,6). Paolo sta trovandosi in una solitudine quasi totale, per cui nella stessa Lettera dice a Timoteo: « *Cerca di venire presto da me, ¹⁰perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia* » e riceve sollievo per il fatto che, tuttavia: « *¹¹Solo Luca è con me* » (4,9-11). Amore e fedeltà a tutta prova, anche con il rischio di conseguenze negative nate da sospetti.

3. **Lo scopo.** - Il Risorto aveva assegnato agli Apostoli; con la Pentecoste cristiana « *riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra* » (At 1,8).

Luca ci informa sull'attività che i discepoli, sotto l'azione dello Spirito Santo e con volontà ferrea, hanno svolto, lungo un quarantennio circa, nella Palestina, Siria, Turchia e altrove, fondando il loro centro ad Antiochia sull'Oronte. I protagonisti di questa missione di testimonianza sono diversi: Filippo per la Samaria, Pietro per la fondazione della comunità di Antiochia sull'Oronte, Paolo che fa le sue tre grandi campagne missionarie nell'attuale Grecia e Turchia, col suo grande desiderio di portarsi anche a Roma: « *Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma* » (At 19,21). Con più precisione, come sappiamo dalla sua Lettera ai Romani, Paolo ha questo progetto: « *Quando avrò fatto questo e avrò consegnato*

sotto garanzia quello che è stato raccolto [dopo aver terminato il suo terzo viaggio missionario e consegnato il denaro che ho raccolto per la comunità di Gerusalemme con le collette che ha fatto], *partirò per la Spagna passando da voi* (Rm 15,28.24). In realtà giungerà a Roma in altro modo, da incatenato e per subire il processo dall'Imperatore al quale si era appellato; vi passerà due anni da carcerato e facendo apostolato; con queste informazioni si chiude il libro degli Atti,

4. **L'attendibilità storica.** Luca non ha voluto . né potuto - essere completo e dettagliato. Ha però scritto da storico, in base alla documentazione che aveva. Per esempio, sapeva molto dell'elezione di Mattia come successore di Giuda, che si era impiccato e la racconta ampiamente: *«Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli»* (v. 26 di At 1,15-26) . Ci aspetteremmo tante altre notizie su questo Apostolo; invece Luca non lo nomina più! Se non si sa, è onesto tacere. Così fa Luca!

Altro esempio Paolo e gli accompagnatori vengono ospitati da una famiglia cristiana: *«Ci condussero da un certo Mnason di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità»* (At 21,16). Non passi inosservato: *« discepolo della prima ora»* Si va a caccia di testimoni del genere. Un altro esempio: i brani con vhr hanno il passaggio tspido dal singolare al plurale «noi» (*Wir-Stücke* » nei quali Luca include sé stesso: *«Ci condussero», «ricevemmo»*. Per esempio: *«Dopo che [Paolo] ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia»* 16,10). Si trova in modo continuato in ancora in Atti 20,5-21,18: *«⁵Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Tròade; ⁶noi invece salpammo da Filippi », «ci trattenemmo sette giorni», ⁷Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane»* e continua in Atti 20,5-21,18. Questo fenomeno letterario ci porta a ritenere che – in alcuni periodi – Luca è stato testimone diretto della vita apostolica di Paolo che sta raccontando.

5. **Come continuazione e compimento dell'Antico Testamento.** Sia lungo lo scritto nel suo insieme, sia in modo risolutivo quando lo Spirito con la sua presenza e azione porta Pietro a battezzare il pagano incirconciso Cornelio e la sua famiglia (Atti c. 10-11): *«Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?»* (At 11,17). Così Pietro giustifica, davanti a giudeo-cristiani, perché ha battezzato Cornelio e i suoi senza imporre ad essi la circoncisione. Il fatto avrà seguito con la conclusione definitiva nel primo Concilio Ecumenico raccontato da Luca in Atti capitolo 15: è il Concilio di Gerusalemme,

Conclusione. Il libro degli Atti, veramente affascinante, vuole portarci a riscoprire, a vivere e a professare la nostra fede, tanto cara a coloro che, tra i primi, la conobbero, la vissero e la diffusero. Ascoltiamo il suo invito incominciando a leggerlo personalmente!

P. Giuseppe Crocetti sss

3. L'ASCENSIONE DI GESÙ. GLI APOSTOLI

In loro preghiera con Maria

Leggiamo Atti 1,9-14. Il brano si apre con l'ascensione di Gesù Cristo al cielo; continua con gli Apostoli in preghiera con la Madonna; Pietro fa il suo discorso. Assistiamo, quindi, a una ripresa, a prima vista modesta; in realtà essa racchiude la ricchezza della presenza di Cristo redentore col suo messaggio di salvezza che va al di là dei secoli e i millenni.

1. **L'Ascensione di Gesù in Luca.** - Nel suo Vangelo Luca ci dà un'ambientazione "geografica" e benedicente di Gesù che sale al cielo: «⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo» (Lc 24,50-51).

Quindi, Gesù si porta «verso Betània», in concreto e secondo la tradizione, sul Monte dell'Ascensione a oriente di Gerusalemme, «e veniva portato su, in cielo» mentre benediceva gli Apostoli. «Ed essi si prostrarono davanti a lui» (Lc 24,52). Gesto sublime. L'atto adorante era davvero l'unico conveniente.

2. **L'Ascensione di Gesù negli Atti.** - «⁹Detto questo [cioè: «mi sarete testimoni...»], mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (Atti 1,9-11).

«Detto questo», riguardante la testimonianza fino ai confini della terra; «mentre lo guardavano», con amore e sguardo adorante nonostante il dolore della separazione; egli «fu elevato in alto» e una nube particolare segno della maestà divina, - «lo sottrasse ai loro occhi». Con l'ascensione è compiuto il tempo dell'annuncio di Gesù e inizia quello della testimonianza in atteggiamento missionario fino ai confini della terra.

«mentre essi stavano fissando il cielo» nel tentativo di dare l'ultimo sguardo di fede e di amore verso Gesù «mentre egli se ne andava» e che avevano seguito con tanto slancio e del quale saranno i veri testimoni oculari.

«una nube», segno del mondo divino in nel quale Gesù entrava, «lo sottrasse ai loro occhi» terreni. - «Uomini di Galilea» sono gli Apostoli provenienti dalla regione della Galilea: desistete dal guardare. - «verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». E' quanto si verificherà alla fine dei tempi.

L'Ascensione è il compimento dell'opera redentrice di Gesù, e la fonte di ogni grazia. per ciascuno di noi. «Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere **pienezza** di tutte le cose» (Colossesi 4,8. Leggere tutto: 4,7-32).

3. **Gli Apostoli vivono riuniti.** - «¹²Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. ¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso,

Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo» (Atti 1,12-13).

La distanza del Monte degli Ulivi era quella del commino di un sabato, cioè circa un chilometro. - «*la stanza al piano superiore*» fa pensare alla stessa del Cenacolo:- «*al piano superiore una sala, grande e arredata*» (Lc 22,12). Ma non poteva dare ospitalità abituale a 12 persone, più Maria, Forse era lì che «*erano soliti riunirsi*». Luca sottolinea il convivio fraterno dei Dodici. - «*dove erano soliti riunirsi*», al piano superiore una sala, grande e arredata (cf Lc 22,12-13).

4. La nascente comunità è concorde e orante con la Maria. - «¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui» (Atti 1,14). - In contesto di preghiera Luca aveva iniziato il suo Vangelo con Zaccaria, sacerdote mentre sta esercitando il suo ufficio nel Tempio (Lc 1,8-22); poi in clima di preghiera presenta gli inizi della Chiesa: sono perseveranti nella preghiera. In più sono «*concordi*» (*omothymadón*), prerogativa che caratterizzerà la comunità nascente: «*Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case*» (2,46); «*Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne*» (5,14), - «*concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui*». Luca fa emergere la figura di Maria, «*la madre di Gesù*» a Betlemme, così ora, mediante la sua preghiera e unione al Figlio, incomincia a essere la madre della Chiesa nascente (Gv 19,26-27),

5. La scelta di Mattia come successore di Giuda. - «¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: [...] ²¹Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, ²²cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». ²³Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Poi pregarono dicendo: «*Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto* ²⁵per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». ²⁶Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli» (At 1,15.21-26).

E' il primo discorso di Pietro. Egli ritiene necessario riportare a dodici il numero degli Apostoli; quindi, c'era da sostituire Giuda che si suicidato. Mediante il sorteggio risultò scelto Mattia. L'iniziativa non ebbe seguito e rimase unica; Erode «*fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni*» (Atti 12,2), quindi, uno degli Apostoli e il numero dodici non fu ricostituito.

Conclusione. Uniamoci a Maria nel Cenacolo, soprattutto quando partecipiamo alla Messa . Collaboriamo personalmente alle iniziative della Chiesa locale e universale.

P. Giuseppe Crocetti sss

4. I SEGNI DELLA PENTECOSTE
e la discesa dello Spirito Santo

Leggiamo Atti 2,1-13 che racconta la Pentecoste cristiana col dono dello Spirito Santo. Nella prossima puntata passiamo al Discorso di Pietro e, nell'ultima agli effetti del dono dello Spirito.

1. **La festa ebraica di Pentecoste.** - «¹Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo» (At 2,1).

«Pentecoste» significa semplicemente “cinquantesimo” – con sottinteso “giorno”. Nei calendari rituali dell'Antico Testamento (Lv c.23) è prescritta l'offerta del primo covone della messe: «porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto» (Lv 23,9-10). E'una festa religioso-agricola di ringraziamento a Dio (Lv 23,10.15a).

Ecco la festa successiva, la nostra, «Dal giorno in cui avrete portato il covone,,,, conterete sette settimane complete. ¹⁶Conterete **cinquanta** [pentakosté] giorni... offrirete al Signore una nuova oblazione» (Lv 23,15-16).

La Pentecoste, nel corso dei secoli riceverà nuovi significati e riferimenti storici – festa di Alleanza, Festa di Pellegrinaggio – e risulterà tra le feste maggiori swl popolo ebraico.

Gli Atti collegano con la persona e il mistero di Cristo e con i discepoli «tutti insieme».

2. **La discesa dello Spirito Santo.** «²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano»; è il quadro generale.

«³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (Atti 2,2-4).

- «un fragore, quasi un vento... impetuoso» sta a indicare la natura divina della persona dello Spirito Santo che raggiunge le persone che sono nella casa e segna l'inesprimibile con eventi ben controllabili: «come voi stessi potete vedere e udire» . - «il vento che si abbatte impetuoso...» è il segno dello Spirito Santo che giunge. - «e riempì tutta la casa dove stavano» Maria e gli Apostoli.

E' questo lo scenario della prima effusione dello Spirito. Pietro la ricapitolerà in contesto dottrinale in questo modo; «Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire» (At 2,33). Di questo dono nella sua totalità viene specificato un aspetto essenziale in primo luogo per la comunità degli Apostoli in quanto missionaria: lo Spirito Santo e l'annuncio.

- «Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (Atti 2,3-4).

« lingue come di fuoco» su ciascuno dei presenti; parlavano «altre lingue» sotto l'azione dello Spirito che « dava loro il potere di esprimersi». E' questo lo scenario della predicazione degli Apostoli che – sotto l'azione dello Spirito Santo – riprendono la predicazione di Gesù e la continuano. Iniziando ufficialmente il suo ministero nella sinagoga di Nazaret Gesù aveva detto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me;... e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio..» (Lc 4,16-21), Qui, in At 2,2-4, dona lo Spirito Santo agli Apostoli e alla Chiesa di tutti i tempi significata nella sua totalità già da quest'annuncio a persone di varie regioni dell'Impero Romano. Il Risorto aveva programmato: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8).

Gli Atti presenteranno dei cristiani afferrati dallo Spirito. «⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio» (At 10,44-46). Significativo è il caso del gruppetto di undici individui che aveva ricevuto solo il battesimo di Giovanni figlio di Zaccaria e che, istruito da Paolo, «si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ⁶e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare» At 19,6).

3, **La folla, assai numerosa.** - «⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua» (Atti 2,5-6).

Si realizza il cosiddetto fenomeno della "glossolalia", del traduzione simultanea dello Spirito. parlare in molte lingue.

4. **La provenienza dei partecipanti alla Pentecoste.** - «⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio» (Atti 2,7-11).

Si tratta di popolazione residente e proveniente da molte parti in occasione della Festa.

Notiamo la presenza di « Romani qui residenti», forse tra i primi che porteranno il cristianesimo a Roma e in Italia.

5. **I risultati suscitati dal fenomeno.** - «¹²Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». ¹³Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (Atti,2,12-13).

Vi sono gli «stupefatti» che aspettano la loro maturazione interiore; i «perplessi» che si interrogano; i denigratori per mestiere nella loro superficialità. «Le teste di legno fan sempre del chiasso». Noi ci disponiamo ancora una volta ad accogliere lo Spirito Santo.

Conclusione. Lo Spirito Santo scenda ancora una volta su di noi . -
li invociamo:

- Vieni, Santo Spirito, / manda a noi dal cielo / un raggio della tua luce.

- Vieni, padre dei poveri, / vieni; datore dei doni, / vieni, luce dei cuori.

- Consolatore perfetto, / ospite dolce dell'anima, / dolcissimo sollievo.

- Nella fatica, riposo, / nella calura, riparo, / nel pianto, conforto.

- O luce beatissima, / invadi nell'intimo / il cuore dei tuoi fedeli.

- Senza la tua forza, / nulla è nell'uomo, / nulla senza colpa.

- Lava ciò che è sordido, / bagna ciò che è arido, / sana ciò che sanguina.

- Piega ciò che è rigido, / scalda ciò che è gelido, / raddrizza ciò ch'è sviato.

- Dona ai tuoi fedeli / che solo in te confidano / i tuoi santi doni.

- Dona virtù e premio, / dona morte santa, / dona gioia eterna. Amen.

É. Giuseppe Crocetti sss

5.

6. CONVERTITEVI, FATEVI BATTEZZARE

Lo stile di vita nella Chiesa nascente

Leggiamo Atti 2,37-47. Luca presenta il risultato assai positivo che il discorso di Pietro ha provocato e, di conseguenza, l'alto numero di convertiti che chiedono di essere battezzati. Presenta poi stile di vita cristiana che si teneva nella nuova comunità. Chudiamo riportando i quattro momenti di vita fraterna e religiosa.

1, «**Si sentirono trafiggere il cuore: che cosa dobbiamo fare**». - «*All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?» (Atti.2,37).*

«*All'udire queste cose*» su Gesù, colui «*che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso*», dissacrando le sua prerogativa divina e la sua stessa dignità umana – la crocifissione – gli ascoltatori «*si sentono trafiggere il cuore*» per la grazia che li sta raggiungendo, chiedono umilmente «*che cosa dobbiamo fare*». E' quanto avevano chiesto le folle che ascoltavano la predicazione del Battista (Lc 3,10) e la stessa domanda usciva dalla bocca dei pubblicani (Lc 3,12). Anche – e qui per le parole di Cristo Signore, il crocifisso – la domanda dei Giudei esprime la piena disponibilità al volere divino, ad accogliere il messaggio cristiano.

2. **Conversione, Battesimo, catechesi**. - «³⁸*E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!» (Atti 2,38-40).*

«*Convertitevi*». A quei volenterosi ascoltatori Pietro propone sommariamente un preciso percorso itinerario itinerario d'impegno morale che porta al Battesimo e che illumina con la catechesi. L'intero libro degli Atti.

«*Salvatevi...*». La brevità di linguaggio va risolta così: «salvatevi dal giudizio di condanna che incombe su questa generazione aderendo con la fede a Cristo.

«*Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone*» (Atti 2,41). - «*furono aggiunte*». Sono tante; ma si aspetta che si «aggiungano» nuovi elementi. Atti 4,4 dirà: «*il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila*».

3. **Le quattro perseveranze**. - «⁴²*Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di*

timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli» Atti 2,42-43).

Nota. Il libro degli Atti ha tre compendi. I primi due, cioè 2,42-47 e 4,32-35 danno una presentazione della comunità non ben concatenata e con differenze. Il terzo, brano Atti 2, 42-47 informa sull'attività taumaturgica della comunità. Fermiamo l'attenzione sul primo.

- «*Erano perseveranti nell'insegnamento (en te didaché) degli Apostoli*». Dopo una sommaria predicazione seguita da Battesimo si imponeva l'approfondimento del ricco messaggio cristiano. E' quanto veniva fatto con un'accurata e prolungata catechesi. Per Paolo il Battesimo: «*la circoncisione di Cristo*» (Col 3,11)

- «*nella comunione (te koinôvia), nel mangiare insieme, che creava conoscenza, mutua accettazione, fratellanza. Il secondo compendio sottolinea: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola» (Atti 4,32);*

- «*nello spezzare il pane (te klásei toù ártou)*. Cioè lo spezzare il pane eucaristico nella celebrazione e riceverlo in comunione. L'espressione era già tecnica quando veniva redatto il libro degli Atti tanto che la usa senza spiegarla. Sunteggiamo l'episodio di Atti 20,7-11: «*7Il primo giorno della settimana [la domenica] ci eravamo riuniti a **spezzare il pane** [celebrare l'Eucaristia], e Paolo... conversava con loro [omelia]... 8C'era un buon numero di **lampade** [per dare solennità] nella stanza al piano **superiore** [la parte nobile di una casa], dove eravamo **riuniti**] noi i partecipanti. 11Poi risalì, **spezzò il pane, mangiò...**» e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì».*

L'espressione «*spezzare il pane*» per indicare la celebrazione eucaristica viene usata poi negli scritti della Chiesa primitiva dopo il Nuovo Testamento, «Nel giorno del Signore [la domenica] Nel primo giorno della settimana radunatevi insieme spezzate il pane e rendete grazie» (*Didaché* 14,1); - Già prima Paolo scriveva; «*Il pane che noi **spezziamo**, non è forse comunione con il corpo di Cristo?*» (1Cor 10,16), La risposta è affermativa,

- «*e nelle preghiere*».Incominciano a nascere anche le preghiere cristiane.

4. **La messa in comune , la fraternità, la pratica religiosa-** «*44Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; 45vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, 47lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo» (Atti 2,43-47).*

«*Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti*», di spontanea volontà, senza nessun obbligo. Significativo è il fatto che Pietro rimproveri Anania propriamente perché ha mentito davanti a Dio, non perché ha trattenuto una parte della somma ricavata dalla vendita del suo campo: «*Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio*» (Atti 5,4).

«*erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case*». Badiamo; «*nel tempio*», cioè continuano a vivere secondo la liturgia ebraica e ne diverranno indipendenti con l'episodio della conversione del centurione Cornelio (Atti, c. 10) e definitivamente liberi a partire dal Concilio di Gerusalemme (Atti c. 15); «*nelle case*», luoghi provvisori sostituiti poi dalle future chiese, celebrano l'Eucaristia, centro della loro fede,

Conclusione. Impegniamoci a fare nostra la Liturgia come facevano quei primi cristiani:

- perseveranti «*nell'insegnamento degli apostoli*», da approfondire e vivere;
 - perseveranti «*nella comunione*» fraterna, del sorriso e dell'aiuto;
 - perseveranti «*nello spezzare il pane*», quello eucaristico della Messa domenicale ;
 - perseveranti «*nelle preghiere*», quelle della sera e del mattino e dei momenti in cui il Signore fa nascere in noi il bisogno di rivolgerci a Lui.
- P. Giuseppe Crocetti sss

7. PIETRO GUARISCE UN PARALITICO

“Nel nome di Gesù, àlzati e cammina!”

Leggiamo Atti 3,1-10. Pietro e Giovanni sono nel Tempio per pregare, Vengono avvicinati da uno storpio che chiedere l'elemosina. Pietro lo guarisce compiendo un miracolo nel nome di Gesù. I presenti, che ben conoscevano quel mendicante, rimangono ammirati di quanto era avvenuto.

1. **L'ambientazione.** - «*Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio*» (Atti 3,1).

«*Pietro e Giovanni*». Sono i due Apostoli che emergono dal gruppo dei Dodici. Pietro è sempre al primo posto nei racconti; è sempre insieme con Giovanni (3,3.4.11; ecc.fino a 8,1,), sempre e soltanto come testimone silenzioso.

«*salivano al Tempio*». Essi quindi, lasciata la Valle di Cedron, che stavano percorrendo, si dirigono verso quella che è chiamata «*la porta Bella*» (cf 3,10), forse la Porta Dorata, per entrare in Gerusalemme e raggiungere il Tempio.

«*per la preghiera delle ore tre del pomeriggio*». La liturgia del Tempio era scandita da due olocausti quotidiani lungo tutto l'anno in questo modo; «*Tu offrirai sull'altare: due agnelli di un anno ogni giorno, per sempre. ³⁹Offrirai uno di questi agnelli al mattino, il secondo al tramonto*» (Es 29,38-39). Bruciare un agnello di un anno richiedeva molto tempo! Dio assicurerà la sua presenza: «*Darò convegno agli Israeliti in questo luogo, che sarà consacrato dalla mia gloria*» (Es 29,43). Pietro e Giovanni vanno all'offerta del pomeriggio, la più frequentata.

2. **Lo storpio che chiede l'elemosina a Pietro e Giovanni.** - «²*Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina*» (Atti 3,2-3).

«*Qui di solito... ogni giorno presso la porta del tempio*», Da questo luogo si andava verso il cortile delle donne e degli israeliti, propriamente nell'immediata vicinanza del Tempio che era accessibile solo ai sacerdoti, luogo quindi di grande passaggio di persone e ideale per chiedere l'elemosina. Qui lo storpio si mette a contatto con i due Apostoli .

3.**La professione di fede di Pietro e il suo deciso comando.**- ³*Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro*

qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!» (Atti 3,3-6).

La scena che sta per presentarsi è divina e altamente significativa. – Lo storpio vedendo i due «che stavano per entrare nel tempio», quindi già ben disposti spiritualmente per l'incontro con i Signore, li pensa disponibili anche all'opera buona, e con fiducia chiede ad essi l'elemosina. – Pietro, «insieme a Giovanni», per rafforzare e qualificare questa sua richiesta, gli chiede: «Guarda verso di noi» quasi perché riceva qualche cosa di soprannaturale; «quello che ho te lo do», un po' della mia sconfinata fiducia in Gesù mio Maestro: «Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Cioè, in quanto «nazareno», totalmente della stirpe umana e terrena, in quanto Figlio di Maria, cioè Gesù, e in quanto Cristo, inviato dal Padre come suo Divin Figlio, io ti comando: «alzati e cammina».

Come il primo versetto di Giovanni: «In principio era il Verbo, / e il Verbo era presso Dio / e il Verbo era Dio» (Gv 1,1) è il vertice di quel Vangelo; così, « Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno» (Atti 3,6) è il vertice degli Atti degli Apostoli: è per quel Nome che Stefano muore martire e Paolo percorre come annunciatore di quel Nome le principali regioni orientali dell'Impero Romano e muore ugualmente martire a Roma. «In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (Atti 4,12).

4. Entrò nel tempio con loro saltando e lodando Dio. ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio (Atti 3,7-8). - « Quale gioia, quando mi dissero: / «Andremo alla casa del Signore!» (Sal 122,1).

5. Lo stupore degli astanti. «⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto» (Atti 3,9-10).

Conclusione. Facciamo risuonare con fede il nome di Gesù nel più profondo di noi stessi il nome di «Gesù», che domina il brano, recitando una preghiera. P. Giuseppe Crocetti sss

JESU DULCIS MEMORIA

Jesu dūlcis memória,
dans véra córdis gáudia:
sed super mel et ómnia,
ejus dūlcis praeséntia.

Nil cánitur suávius,
nil auditur jucúndius,
nil cogitátur dūlcius,
quam Jésus Déi Filius.

Jésu spes paeniténtibus,
quam píus es peténtibus!
Quam bónus te quaeréntibus!
Sed quid inveniéntibus?

Nec lingua válet dícere,
nec líttera exprímere:
expértus pótest crédere,
quid sit Jésum dilígere.

Sis Jésu nóstrum gáudium,
qui es futúrus praémium:
sit nóstra in te gloria,
per cúncta semper saécula. Amen.

Traduzione: O GESÙ, RICORDO DI DOLCEZZA

O Gesù, ricordo di dolcezza, / sorgente di forza vera al cuore: / ma sopra ogni dolcezza / dolcezza / dolcezza è la sua presenza. / Nulla si canta di più soave, / nulla si ode di più giocondo, / nulla dolce si pensa / che Gesù, Figlio di Dio. / Gesù, speranza di chi ritorna al bene, / quanto sei pietoso verso chi ti desidera, / quanto sei buono verso chi ti cerca, / ma che sarai per chi ti trova? / La bocca non sa dire, / la parola non sa esprimere, / solo chi lo prova può credere /ciò che sia amare Gesù. / Sii, o Gesù, la nostra gioia, / tu che sarai l'eterno premio; / in te sia la nostra gloria / per ogni tempo. Amen.

8. L'ONNIPOTENZA DIVINA DEL NOME DI GESÙ via alla conversione e alla fede

Leggiamo Atti 3,11-26). Pronunciando le parole: «*Nel nome di Gesù, alzati e cammina!*», Pietro aveva compiuto il miracolo della guarigione del paralitico. La folla

si fa attorno a Pietro e questi pronuncia un discorso, che ha per tema “il nome di Gesù”, nome presentato questa volta come nome onnipotente, che porta alla fede nella persona di Gesù.

1. **Il versetto iniziale.** «Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone» (Atti 3,11). - I codici non sono concordi nel trascrivere il testo e lo stesso testo che l'edizione critica ci dà non è sicuro. Manca qualche battuta! Pensiamo che le cose siano avvenute così. Finita la cerimonia liturgica, *Mentre egli [il miracolato] tratteneva Pietro e Giovanni [forse ponendogli domande, «tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone».*

Così, provvidenzialmente, Pietro si vede circondato da un uditorio in attesa di ascoltarlo, Ricordiamo che quel «portico» fu ben praticato da Gesù e poi dai suoi discepoli.

2. **L'inizio del Discorso di Pietro: È Gesù che ha dato vigore a quest'uomo.**
- «¹²Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo?»

Pietro aveva già fatto un discorso - in 2,11-26 - su Gesù per spiegare l'esperienza la presenza dello Spirito Santo nella solennità della Pentecoste; con quello presente spiega che è la potenza di Gesù che ha ridato vigore e movimento al paralitico. Quindi, voi presenti, non fissate lo sguardo sulla potenza sulla nostra persona e sulla nostra capacità d'intercessione, ma sulla personalità divina di Gesù e sulla sua missione; discorso presente la potenza della persona di Gesù, propriamente di: «il nome di Gesù», ha dato vigore a quest'uomo.

3. **L'approfondimento cristologico-salvifico.** - «¹³Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. ¹⁵Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. ¹⁶E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi» (Atti 3,13-17).

«Il Dio di Abramo...» delle promesse divine che si stanno realizzando - «ha glorificato il suo servo Gesù», risuscitandolo. Con l'appellativo «servo», dato abitualmente dai cristiani a Gesù, si faceva rimando alla profezia messianica di Isaia che preannunciava: «Ecco, il mio servo avrà successo...» (Is 52,13) con la sua passione ignominiosa e “gloriosa”. - Il rimprovero ai giudei è molto dura, proprio in vista di un pentimento. - «avete rinnegato...» preferendo a Lui Barabba quando avete gridato: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!» (Lc 22,18).

«E' per la fede [del cieco nato] riposta in lui [Gesù], il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete» - «il nome di Gesù» cioè le persona di Gesù con la sua dignità - nome - onnipotente; la fede che viene da lui, da Gesù, ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi». Quella fede in Gesù, se la farete vostra anche voi, agirà sulla vostra vita con uguale grande efficacia.

Sommo elogio della fede» nel nome di Gesù, che è anche il tema dominante degli Atti!

4. Convertitevi e credete nell'inviato Cristo Gesù. - «¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. ¹⁹Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati ²⁰e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. ²¹Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. ²²Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. ²³E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo". ²⁴E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni» (Atti 4.17-24). - Pietro rimanda a quanto Mosè dice sul dovere di obbedienza al successore Giosuè (Dt 18,15-16.18-19 e Lv 23,29).

5. Affettuosa esortazione agli Ebrei in quanto tali. «²⁵Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. ²⁶Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità» (Atti 3,25-26). Venga il tuo Regno, Signore.

Conclusione. «Gesù Cristo è Signore». - Lasciamoci conquistare dal nome «Gesù» nella sua portata di onnipotenza salvifica. Invochiamolo nelle difficoltà spirituali e corporali. - «... ¹⁰perché nel nome di Gesù / ogni ginocchio si pieghi / nei cieli, sulla terra e sotto terra, / ¹¹e ogni lingua proclami: / «Gesù Cristo è Signore! » / a gloria di Dio Padre» (Fil 2,11-12),
P. Giuseppe Crocetti sss

9. PIETRO E GIOVANNI ARRESTATI E INTERROGATI

Nel nome di Gesù noi siamo salvati

Leggiamo Atti 4,1-22. Ricordiamo che la volta scorsa, dopo la guarigione miracolosa del paralitico, Pietro incomincia a parlare alla gente; e noi abbiamo letto quella parte importante del discorso. Il brano presente, nella sua prima parte coi suoi primi quattro versetti, ci fa sapere che Pietro viene bruscamente interrotto di parlare dalle autorità del Tempio, incarcerato, perché era già tardi, quella notte.

1. L'autorità ebraica sui due Apostoli e la crescita dei cristiani. - [Pietro e Giovanni] «¹Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. - ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola [predicata da Pietro] credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila » (At 4, 1-4). - «Stavano parlando

«al popolo che aveva assistito alla guarigione miracolosa dello storpio operata da Pietro quando giunsero «*i sacerdoti*» che stavano nel Tempio vista del loro servizio liturgico e di custodia; «*il comandante*» del piccolo presidio di guardie a servizio dell'ordine pubblico; «*e i sadducei*». Costoro formavano una corrente di individui particolarmente tradizionalisti e legati alla classe sacerdotale; dai quali spesso proveniva il Sommo Sacerdote; Caifa, sommo sacerdote in carica, dall'anno 18 al 36, era sadduceo; Anna, ex sommo Sacerdote depresso dai romani era sadduceo. I sadducei, diversamente dai farisei, negavano recisamente la risurrezione dei morti: «*i quali dicono che non c'è risurrezione*» (Lc 20,28).

Queste tre categorie di persone in autorità arrestarono i due Apostoli: «*arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo*», evidentemente per sottoporli a un interrogatori. I capi d'accusa erano due; «*inseguivano al popolo*», cioè, facevano assemblee non autorizzate e «*annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti*»; la da loro detestata risurrezione!. - «*in Gesù*», fondandosi su di Lui morto e risorto, causa della nostra risurrezione.

2. La crescita del numero dei credenti. - «*Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola [di Gesù predicata da Pietro] credettero e il numero [complessivo] degli uomini raggiunse circa i cinquemila*» (Atti 4,4). D'ora in poi tema che «il sangue e i martiri sono seme di cristiani (Sanguis martyrum semen christianorum).» - Luca è attento alla crescita numerica dei cristiani. Nel nostro testo, «*circa cinquemila*»: in 5,14; «*sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne*»; in 6,7: «*anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede*»; in 11,21; in Antiochia di Siria; «*la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore*» (cf 11,24; 23,20). La comunità di Antiochia nella predicazione ai pagani.

Il numero dei credenti è anche forza politico-religiosa (cf 4,21),

3. Sono portati davanti al Sinedrio . - «⁵*Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?» (Atti 4.5-7). - Si tratta di Anna (Anano), ex Sommo sacerdote, depresso; di Caifa, Sommo Sacerdote in carica dell'anno 18 al 36 e altri appartenenti a famiglie di Sommi Sacerdoti. Tutti ostili al messaggio e alla persona di Cristo. Alla sbarra sono Pietro e il sempre silenzioso Giovanni! - «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». E' il capo d'accusa fondamentale.*

4. Il discorso di risposta di Pietro. - «⁸*Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (Atti 4,8-12).*

«*Pietro, colmato di Spirito Santo*», quindi sotto quell'azione promessa da Gesù nell'Ultima Cena: «*lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità*» (Gv 16,13), risponde con solennità e autorevolezza indirizzandosi a tutte le autorità: «*sia noto a tutti voi*» e a tutto Israele; - «*nel nome [persona e autorità] di Gesù Cristo il*

Nazareno... vi sta innanzi risanato» colui che era storpio. E' solo in questo «nome» umano-divino che si ha la salvezza significata dal miracolo avvenuto.

5. La resa delle autorità in queste tappe: il miracolo c'è stato; il miracolato è qui presente: facciamo a Gesù una raccomandazione, poi liberiamolo.

- **Sì, il miracolo c'è stato!** - «¹³Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù».

- **Il miracolato è presente.** «¹⁴Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. ¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo.

- **Facciamogli una raccomandazione con minaccia.** - «¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù» (Atti 3,13-18).

6. La reazione dei due: Non disobbediamo a Dio per obbedire agli uomini!

- «¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

²²\L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni» (Atti 4,19-22). Rileviamo soltanto; «a causa del popolo»,

Conclusione. Con la sua luce divina, il Signore rafforzi la nostra speranza cristiana. «¹²Siate lieti nella **speranza**, costanti nella **tribolazione**, perseveranti nella **preghiera**»

«Vien dietro a me, e lascia dir le genti: / sta come torre ferma, che non crolla / già mai la cima per soffiare venti» (Dante, Purgatorio 5,13-15).

«²⁷Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo. ²⁸senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari... ²⁹Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui» (Fil 1,27-29). , Signore, aiutaci! Paolo, grazie!

10. I DISCEPOLI CHIEDONO IL CORAGGIO DI ANNUNCIARE CRISTO e vivono uniti come fratelli.

Leggiamo Atti 4,23-31. Pietro e Giovanni, che erano in carcere, vengono liberati; corrono dagli altri Apostoli, sentono il forte bisogno di pregare e si servono del Salmo 2. La domanda che unanime s'innalza è la richiesta del coraggio, anche eroico, per annunciare il Vangelo. Una rivelatrice scossa di terremoto sta a

significare che la loro richiesta è stata accolta. Si sentono esauditi dalla presenza dello Spirito Santo che avvertono dentro di loro.

1. **Liberati, vanno dai fratelli nella fede e raccontano.** - «²³Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani» (Atti 4,23). - «Vanno dai fratelli», i dieci Apostoli rimasti nella loro dimora, certi di essere accolti da loro con amore fraterno. - «riferirono». La comunicazione è sempre forma privilegiata di affiatamento e di rafforzata fraternità. In questo caso le cose da raccontare sono particolarmente dolorose per i Dodici. - «i capi dei sacerdoti e gli anziani». Da quello che abbiamo detto su queste autorità, noi immaginiamo che si sia trattato di un netto ordine di tenere la bocca cucita su ciò che riguardava Gesù e la sua risurrezione dai morti.

2. **La loro comune reazione.** - «²⁴Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, ²⁵tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: «Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? ²⁶Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo»» (At 4,24-26 citando il Salmo 2).

Sia nella tradizione ebraica che in quella cristiana il Salmo 2 è ritenuto messianico. Il passo citato – dall'originale greco - si riferisce alla rivolta contro il Messia. Quindi, Luca mette in parallelo la congiura contro il Messia Gesù con la violenza che i Discepoli stanno subendo dall'autorità ebraica.

3. **L'applicazione del Salmo nei riguardi della comunità.** -«... ²⁷davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, ²⁸per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse» (Atti 4,27-28)

«**con le nazioni e i popoli**»: sono i romani e gli ebrei; «**i re e i principi**», cioè Erode e Pilato. Ebbene, costoro hanno agito ; «**contro il Signore – Dio – e contro il suo Cristo**», il Messia. L'annuncio del Vangelo fa parte del progetto divino: - «**per compiere che avvenisse**!» Il Sinedrio, quindi, ha agito ingiustamente ed è contro il preciso progetto di Dio.

4. **Le richieste oranti rivolte a Dio.** - ²⁹E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, ³⁰stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù» (Atti 4,27-30).

La prima richiesta è ben concreta e in unione delle altre: «**Volgi lo sguardo alle loro minacce**», di imprigionamento o altro, perché limitano la nostra opera di annuncio. - «**concedi...di proclamare ... la tua parola**».

La seconda è la «**franchezza (parresía)**» quale essa è presentata nel nostro testo: «**concedi ai di proclamare con tutta franchezza (metà parresías páses) la tua parola**»: con la franchezza total **tuoi servi** e! Quanto al significato possiamo dire che **parresía** sta a indicare franchezza, la sincerità, pubblicità, fiducia gioiosa, intrepidezza, la fiducia gioiosa per i frutti della loro predicazione.

Infine si fa spazio anche agli eventi straordinari compiuti mediante la potenza di Gesù: «**guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù**»

5. **L' esaudimento: il dono dello Spirito e della «franchezza».** - «Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza» (Atti 4,31).

E' la prova che la richiesta fondamentale presentata da Luca con tanta forza. «il lugo tremò»: è il segno della presenza attiva dello Spirito Santo che ha questo risultato: « proclamavano la parola di Dio con franchezza (*parresía*)».

Conclusione. La franchezza cristiana.- Signore, concedi anche a noi di di proclamare «con tutta franchezza la tua parola». Come faceva Paolo a Roma mentre era in attea del suo “appello a Cesare”: «annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento» (Atti 28,31): è l'ultimo versetto del libro! E' anche quanto egli chiedeva, mentre era in carcere per la fede, ai suoi cari Filippesi; «²⁷Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo... ²⁸senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari» (Fil 1,28-29).

11. LA PRIMA COMUNITÀ CRISTIANA. GENEROSITA' DI BARNABA La frode di Anania. I miracoli degli Apostoli

Leggiamo Atti 4,32-5,16. Il brano ci riferisce su alcuni aspetti della prima comunità cristiana, quali l'amore vicendevole che si concretizzava con la condivisione dei beni; d'altra parte non tace su un caso negativo. La Chiesa da sempre si confronta con questi brani.

1. **La prima comunità cristiana. Visione di fondo.** - «³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore» (Atti 4, 32-33) .

- Avevano «un cuor solo e un'anima sola». La frase, tanto evocativa, ricorre solo nel testo greco di 1Cronache 12,38. Nel nostro testo «un cuor e un'anima sola» sta a indicare l'amore vicendevole e cristiano dei cristiani.

- «nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva», quindi distacco;

- «ma fra loro tutto era comune (*koiná*)». Riprende parte di 2,42 e lo riformula in modo da avvicinarlo allo stile greco dell'amicizia (cf Aristotele, *Etica a Nicomaco*, c. 8).

- « e tutti godevano di grande favore» per la loro unione e il modo di impostare la vita.

Ripresa sull'unione vicendevole con la vendita di beni. - «³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli

apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno» (Atti 4,34-35. - Come subito vedremo, è quanto, fanno Barnaba e – subito dopo – i coniugi Anania e Saffira.

«Nessuno infatti tra loro era bisognoso perché» si andava avanti vivendo solo del ricavato da quanto serve per l'esistenza umana, cioè «campi o case». **Ecco alcuni rilievi.** –

a) **Si è praticata la vendita di case e campi per slancio d'amore.** La conferma diretta l'abbiamo nel testo che stiamo leggendo e che presenteremo fra poco. La stessa istituzione dei Diaconi ci dice che la situazione economica dei cristiani era precaria (Atti 6,1-6) e la colletta che Paolo organizzerà per i poveri di Gerusalemme (2Corinzi 8-9).

b) **Si poteva donare senza perdere il dominio radicale.** «Nel donare i beni non si per

«Prima di venderlo [il campo], non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione?» (5,4).

- c) La madre Marco evangelista,, Maria, cristiana, aveva la sua casa in Gerusalemme. D'altra parte, Gesù aveva già detto: «Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina...» (Lc 12, 33).

- d) Gesù può dire al singolo: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri... e vieni! Seguimi!» (Lc 18,22).

2. **La generosità di Barnaba.** - «³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, ³⁷padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli» (At 4,36-37). Giuseppe-Barnaba è personaggio assai importante negli Atti. È Barnaba a presiedere al primo formarsi dell'importante comunità cristiana di Antiochia (Atti 11,22,22s.25.30).

- 3. **La frode di Anania e Saffira.** - «¹Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno ²e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. ³Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? ⁴Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». ⁵All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. ⁶Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto. ⁸Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». ⁹Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». ¹⁰Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. ¹¹Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose» (Atti 5,11).

Siamo al contrario di 4,36-37! Il peccato non è sulla parte della somma che hanno ritenuta per essi, in quanto erano del tutto liberi di fare del loro denaro quanto volevano. Era in ben altro: « Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». Non è neppure nella «vana» gloria raggiunta a prezzo ridotto, ma perché : «Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». E' la menzogna fatta agli Apostoli, nei quali è presente Dio, è la colpa grave che hai commesso!

« *Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa*». Compare la prima volta la parola «*Chiesa*» per indicare l'assemblea dei fedeli in un dato luogo o un dato gruppo in un dato luogo (cf 9,31; 11,18). Nel mondo greco indicava l'assemblea deliberante dei cittadini.

4. I miracoli degli Apostoli e la loro vita in comune. - «¹²*Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. ¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. ¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti*» (Atti 5,12-16).

Conducono vita comune; «*insieme nel portico di Salomone*»; vengono esaltati dal popolo; crede al Signore Gesù «*una moltitudine di uomini e di donne*», in Gerusalemme e nelle zone circostanti; le guarigioni sono tante.

Conclusione. Esaminiamoci sulla nostra fede con questo testo. «¹²*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. ¹³Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto* » (Ebrei 4,12-13). Credo, Signore! Accogliami nella mia incredulità!

12. GLI APOSTOLI ANCORA ARRESTATI E DAVANTI AL SINEDRIO

Li salva l'intervento di Gamaliele

Leggiamo Atti 5,17-42. - Siamo nel secondo pericolosissimo scontro tra le autorità giudaiche e gli Apostoli. Come sappiamo, il primo era è stato raccontato in Atti 4,1-21. Questa volta vengono incarcerati e messi in prigione. Nella notte vengono liberati da un angelo ed al mattino erano già di nuovo a insegnare. Il sommo sacerdote li fa arrestare di nuovo e portare davanti al Sinedrio sotto l'accusa grave di recidività: vi avevamo espressamente comandato di "non predicare questo Nome". Pietro, a sua volta, risponde e annuncia. Interviene Gamaliele e salva la vita ai Dodici, ma non non la flagellazione ed essi « *se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù*» (Atti 5,41). E riprendono a predicare.

1. Arresto e liberazione degli Apostoli. - «¹⁷*Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, ¹⁸e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma, durante la notte, un angelo del*

Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare» (Atti 5,17-19a)..

«I l sommo sacerdote quelli della sua parte», i sadducei, tanto negatori della risurrezione corporale quanto della persona di Gesù Cristo sono per un inteSi levò allora»: è una ripresa non preparata e dura. – «il Sommo sacerdote» con il collegato gruppo dei sadducei, negatori della risurrezione corporale; tutti erano dispiaciuti del successo degli Apostoli.

2. Convocato il Sinedrio, le guardie non li trovano nella prigione. Sono a predicare! «^{29b}Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». ²⁴Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. ²⁵In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo»» (Atti 5,19b-25).

Il Gran Consiglio, o *Sinedrio*, era composto di 71 elementi – rappresentanti i Settanta Anziani del Deserto più Mosè. Era composto dai capi dei gruppi sacerdotali del Tempio; da scribi, da anziani appartenenti forse a grandi famiglie nobili. Aveva il potere di emettere la sentenza di morte (il caso di Gesù) che doveva poi essere ratificata dall'autorità romana. Ciò che muove eroicamente gli Apostoli è il loro impegno bruciante dell'annuncio.

3. Nuovo arresto, in forma rispettosa. «²⁶Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo [che era dalla loro parte. L'opposizione del popolo va tra anche tra quei capi del popolo].

L'accusa di disobbedienza (4,18). - «²⁷Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo» [che avete versato emettendo un giudizio ingiusto].

La risposta corale dei Dodici. - ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». - La risposta di Pietro è personale e corale: sua insieme a quella degli altri Apostoli. Di tutto ciò siamo testimoni noi e lo Spirito Santo che abbiamo ricevuto in vista della salvezza di tutti. Conseguenza: siamo nel dovere di obbedienza e nell'aiuto divino nell' annunciare Cristo e la sua opera salvifica per noi.

«³³All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte» (Atti 5,26b-35). – La situazione è grave. Siamo all'orlo della rottura completa fra sinagoga e chiesa!

3. L'intervento sereno e salvatore di Gamaliele. - «³⁴Si alzò allora nel

sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento ³⁵e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. ³⁶Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. ³⁸Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ³⁹ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio! Seguirono il suo parere » (Atti 5,34-40). Sono parole di un uomo pio, saggio, pacifico, conoscitore della storia. Notiamo che Gamaile era stato maestro del giovane Paolo ancora studente: « formato alla scuola di Gamaliele » (Atti 22,3)

4. **Il consiglio è accolto.** « Seguirono il suo parere ⁴⁰e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà » (Atti 5,39b-40). La rabbia viene sfogata con la flagellazione e il rinnovato comando di tacere. Ma invano.

5. **Escono lieti di soffrire per Cristo, continuando l'annuncio.** «⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo » (Atti 5,41-42). Con il corpo dolorante riprendono e continuano ad insegnare.

Conclusione. Siamo forti nella fede! «²⁷Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo. ²⁸senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari... ²⁹Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui » (Fil 1,27-29). Paolo, grazie!

13. L'ISTITUZIONE DEI SETTE PER LA DIACONIA

“I diaconi permanenti”

Leggiamo Atti 6,1-15. Le difficoltà per la mensa dei poveri per l'accurata distribuzione dei cibi, con le lamentele che ne sono seguite, suggeriscono agli Apostoli l'idea di eleggere sette individui che presiedano a questa distribuzione. Oltre che per il fatto concreto del quale si occupa, il racconto ha grande importanza per il grande discorso che Stefano e che porterà il cristianesimo a uscire da Gerusalemme, per aprirsi anche alla Samaria, ad Antiochia sull'Oronte, alle regioni della Turchia e della Grecia, fino alla lontana Roma.

1. **La situazione della comunità e l'istituzione dei Sette.** - «¹In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza (diakonía) quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense (Atti 6,1-2).

«Aumentando il numero dei discepoli», nascono difficoltà nella comunità «di lingua greca», di ebrei nati fuori della Palestina che parlavano la lingua greca, e la comunità di ebrei che hanno la lingua ebraica come nativa; - «nell'assistenza quotidiana, tenuta economicamente in piedi, dalla vendita dei campi ()»; - «le loro vedove», le meno protette e le più bisognose. Convocata tutta la comunità gli Apostoli chiedono ad essa di fare una piccola commissione per risolvere il problema scegliendo un gruppo per lo scopo.

La decisione dei Dodici. - «³Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio (diakonía) della Parola» (At 6,3-4).

- «di buona reputazione», come il compito delicato esige, - la parola di Dio da rinunciare era il loro impegno fondamentale.

2. La scelta dei Sette. - «⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. ⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani» (Atti 6,5-6).

Son tutti nomi di origine greca! Questo fa pensare che essi si interessavano dei cristiani di lingua greca. Tra di loro c'anche un «proselito»: un pagano che si era convertito al giudaismo accettando la circoncisione, poi diventato cristiano. Ricevono una presentazione ufficiale davanti alla comunità che è in preghiera

- «dopo aver pregato, imposero loro le mani». E' questo un gesto liturgico che si colloca in una funzione ecclesiastica al di sopra di semplici incarichi amministrativi. Altri testi mettono in luce il loro ruolo nella Chiesa. Paolo scrive ai Filippesi indirizzando la Lettera in questo modo; «Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi...» (Fil 1,1); nella Lettera 1Timoteo 3,8-10 enumera le qualità che il diacono per essere ammesso a tale compito.

3. L'attività generale dei Sette eletti. - Dello scopo specifica di *diaconi*, cioè il servizio delle mense da regolare, non si dice niente; ci si ferma sulla loro attività pastorale, quale quella del diacono Filippo. «Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola» (8,4). Anche «Filippo [uno dei sette], sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo» con grande successo (8,5-14). C'è Stefano che si dà totalmente alla predicazione a Gerusalemme e muore martire.

E' questo diaconato dedito all'apostolato e collocato sulla linea: vescovi, presbiteri, diaconi quello che Luca viveva. Da storico, in Atti 6,1-13 egli ha voluto presentare quello della sua primitiva origine, dandoci un testo del diaconato delle mense e del diaconato di Stefano intrepido predicatore che corona la sua attività col martirio.

Nota. L'ordine del diaconato. - E' stato il Concilio Vaticano II a stabilire che il diaconato potesse «in futuro essere restaurato come grado proprio e permanente della gerarchia...», (ed) essere conferito a uomini di età matura, anche sposati, così pure a giovani idonei, per i quali però deve rimanere in vigore la legge del celibato», secondo la costante tradizione.(21). Paolo VI ha concretizzato questa richiesta con il documento *Sacrosanctum Concilium*, nel quale vengono impartite norme per il ristabilimento del diaconato permanente nella chiesa latina. Questa ha i tre gradi ecclesiastici: vescovi, preti, diaconi.

4, **La crescita di cristiani.** - «E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede» (Atti 6,7). Luca vive gioiosamente la crescita numerica - grande moltitudine - della Chiesa. Ripeterà più volte questa informazione. La sua gioia è pure la nostra.

5. **Le accuse contro Stefano.** -« ⁸Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. ⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹¹Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». ¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo» (Atti 6,8-15).

L'informazione viene interrotta dal Discorso che segue e sarà ripresa alla fine del Discorso, dove la riprenderemo.

Conclusione. Le opere di misericordia corporale. Sulla scia dei diaconi che provvedevano alle mense facciamo nostro questo testo della Lettera di Giacomo: «Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo» (Gc 1,27).

14. IL DISCORSO DI STEFANO E IL SUO MARTIRIO

«Signore Gesù, accogli il mio spirito»

Leggiamo Atti 7,1-60.E' un testo assai lungo. Per non sciupare la sua unità interna frazionandola in puntate settimanali, non lo divido in puntate. In concreto, seguiamo l'interrogatorio del Sommo Sacerdote seguito da condanna, poi parte del lungo Discorso che Stefano riesce a pronunciare, l'esecuzione, la preghiera che il martire rivolge a Gesù implorando il perdono per i suoi uccisori.

1. **L'interrogatorio da parte del Sommo Sacerdote.** - A Stefano: «¹disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?» (Atti 7,1).Cioè il giudice vuole avere la conferma alle accuse pronunciate contro Stefano: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato» (Atti 6,13-14).

Emergono due capi d'accusa: Stefano ha parlato contro «questo luogo santo», cioè il Tempio, e contro «la Legge», o «le usanze che Mosè ci ha tramandato». Vuole una certezza manifestata di ciò che era stato detto «da Gesù. questo Nazareno» per continuare sul suo progetto omicida.

2. **Discorso di Stefano: Sguardo d'insieme e risposta alle due accuse.**

Data la sua lunghezza e la forte concatenazione degli argomenti il Discorso non può essere né letto interamente come siamo soliti fare, né dividerlo. Diamo uno sguardo sull'orientamento del suo insieme; poi riproduciamo due testi, e sul Tempio e sulla Legge.

A - **Sguardo d'insieme sul Discorso.** - La presenza di Dio e l'attività di Dio – diversamente da quanto pensano gli accusatori – non sono legate necessariamente all'esistenza materiale del Tempio; quanto alla Legge, Dio la manifesta dove vuole e quando vuole.

Stefano rileva ed enumera con puntiglio le rivelazioni e le opere divine compiute da Dio non “in questo luogo”, ma addirittura fuori della stessa Palestina. Abramo è stato chiamato mentre era in Mesopotamia e là ha avuto le promesse divine sulla sua discendenza benedetta. E' in Egitto che si è formato il popolo ebraico. E' sul Sinai Dio ha stipulato l'Alleanza con le Dodici tribù d'Israele; è proprio mentre il popolo era ancora nel deserto che Dio ha richiesto –lo vedremo subito - un Santuario mobile per camminare con il suo popolo verso la Palestina.

In breve, la presenza e l'attività salvifica di Dio non sono legate al Tempio nella sua materialità. Anche se il Tempio, in quanto luogo sacro, ha un valore relativo.

B. - **Sulla Legge. - La Legge, è: «Parole di vita da trasmettere a voi», da parte di Gesù.** - Stefano mette le parole che seguono in bocca a Mosè, ma dietro “Mosè” intende direttamente “Gesù stesso. - « ³⁵**Questo Mosè, che essi avevano rinnegato...**, proprio lui Dio mandò come capo e liberatore (...). ³⁷**Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: “Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli,... un profeta come me”.** ³⁸**Egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi.** » (Atti 7,35-38), cioè il Vangelo .

«“Questo Mosè” è Gesù con le sue parole di vita da trasmettere a voi. Ascoltatelo!

C. - **Sul Tempio. - La Tenda, il Tempio, la trascendenza di Dio.** - Nota. - Riguardo al luogo sacro vengono distinti due tempi: quello che va da Mosè a Davide, caratterizzato dalla Tenda della testimonianza; quello dell'edificio in muratura, che incomincia con Salomone e dura fino all'anno 70 dopo Cristo, quando fu distrutto nell'anno 70 dopo Cristo.

Primo tempo. - «⁴⁴*Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto.* ⁴⁵*E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide.* ⁴⁶*Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe;*

Secondo tempo. - «⁴⁷*ma fu Salomone che gli costruì una casa.* ⁴⁸*L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta: “⁴⁹Il cielo è il mio trono / e la terra sgabello dei miei piedi ./ Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, / o quale sarà il luogo del mio riposo? / ⁵⁰Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?»* (Atti 7.44-53).

La Tenda “era stata ricevuta” da Dio; fu costruito “da Salomone”. Questa differenza originaria del Tempio salomonico si accompagna a una mentalità spirituale esagerata per quanto riguarda la presenza divina. Stefano biasima questa mentalità getta di voler racchiudere la presenza divina in un tempio materiale, in muratura:« *Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore?»*. o 'autore

si accompagna, Siamo nella breve storia che l'autore sacro fa della dimora di Dio, indicandone i due momenti nella storia d'Israele. Durante il soggiorno degli ebrei nel deserto si ebbe «*la tenda della testimonianza*», che accompagnava gli ebrei nel deserto e in cammino verso la terra promessa. Veniva montata e smontata in ogni spostamento degli ebrei.

«*ma fu Salomone*» che costruì il Tempio in muratura, cosa che sembra essere presentata come sgradita all'autore sacro – come fa pensa quel: «*ma fu...*». - In realtà, il cielo è Tempio di Dio.

3. **La requisitoria.** – E' dura e inaspettata. Forse andò perduta una parte di testo antecedente ad essa. – Stefano grida: «⁵¹*Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata*» (Atti 7,51-53).

4. **La rabbia degli esecutori e l'estasi di Stefano.** «⁵⁴*All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio»* (At 7,54-55).

5. **Si scatenano contro di lui e lo lapidano mentre egli implora da Gesù il perdono per loro.**

⁵⁷*Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì» (Atti 7,57-60).*

Conclusione. Gustiamo nel profondo e cerchiamo di portare nella vita concreta le due frasi di Stefano e quella di Gesù: «*Signore Gesù, accogli il mio spirito*» e «*Signore, non imputare loro questo peccato*», pensando alla frase di Gesù in croce: «*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*» (Lc 23,34).

P. Giuseppe Crocetti sss

15.

16 FILIPPO ANNUNCIA IL VANGELO IN SAMARIA
Simon mago, credente e simoniaco

Leggiamo Atti 8,9-16. - Nel brano precedente Luca aveva già informato che Filippo aveva evangelizzato la città di Samaria; «⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁸E vi fu grande gioia in quella città» (Atti 8,5.8). Ora, ripartendo da zero, Luca fa un racconto articolato dell'evangelizzazione di Samaria, città e regione.

In una nota finale Luca dice che Giacomo e Giovanni evangelizzano l'intera Samaria.

1. **Il grande prestigio da Simon mago.** - «⁹Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. ¹⁰A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». ¹¹Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie» (Atti 8,9-11). -

«Vi era da tempo in città...». Luca si riporta a prima dell'arrivo di Filippo e racconta le grandi meraviglie che Simon Mago suscitava in tutti, «dal più grande al più piccolo», con le sue magie, tanto tanto che si chiedevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande», denominazione per noi oscura: forse si pensava a una divinità in carne e ossa. Tutto quello che conosciamo di Simon Mago si ha solo in questo brano.

2. **L'arrivo di Filippo e il suo fruttuoso annuncio.** - «¹²Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. ¹³Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano» (Atti 8,12-13).

«Filippo» è uno dei sette diaconi e fa parte dei dispersi a causa della persecuzione suscitata con l'episodio di Stefano e che si era rifugiato nella città di Samaria e qui inizia ad annunciare «il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo» e in risultato fu ben positivo: «uomini e donne si facevano battezzare». - «lo stesso Simone credette»; purtroppo, il suo "credere" è condizionato e tarato da un interesse puramente umano e utilitaristico: sta attaccato a Filippo nel vedere i miracoli che questi faceva allo scopo di poter fare poi lui stesso «i prodigi che avvenivano». Alle sue arti magiche voleva aggiungere quella di saper fare «prodigi».

3. **Pietro e Giovanni impongono le manie e conferiscono lo Spirito Santo.** - ¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo» (Atti 8,14-17).

«Gli apostoli di Gerusalemme», sono i Dodici che hanno un'autorità somma sulle nuove comunità cristiane che nascono, scelgono i due più alti in autorità del Gruppo, cioè «Pietro e Giovanni», e li inviano in Samaria per completare l'opera del diacono Filippo e aggregare la nuova comunità cristiana sorta in Samaria alla Chiesa universale. Pregano per loro «perché ricevessero lo Spirito Santo», per quanti erano stati già battezzati da Filippo. «Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo». Tale imposizione ricorre molte volte nella Bibbia ed ha diversi significati, al cui vertice è quello sacramentale. Nell'amministrare il

Sacramento della Confermazione la Liturgia usa questo testo. In Atti 19,1-7, a Efeso, Paolo amministra in la successione il Battesimo e la Cresima.

4. **Simone vuole comprare con i soldi il dono di Dio. La simonia!** - «¹⁸Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro ¹⁹dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». ²⁰Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! ²¹Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. ²²Convertiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. ²³Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità». ²⁴Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto» (Atti 8,18-24).

Simone resta conquistato del dono dello Spirito che conferisce ai fedeli; decide di comperare tale dono e chiede qual è la somma per tale acquisto. Filippo si scaglia contro uno questo mercimonio di doni spirituali in quanto lo ritiene un peccato assai grave.

5. **L'evangelizzazione di tutta la Samaria.** - «²⁵Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani» (Atti 8, 25). - «Essi», Pietro e Giovanni evangelizzano la Samaria, per cui verrà detto: «La Chiesa era dunque in pace per tutta... la Samaria» (Atti 9,31).

Nota. - Ecco alcune frasi sulla Cresima e sul Battesimo-Cresima del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC). - La **Cresima**. «... l'effetto del sacramento della Confermazione è la speciale effusione dello Spirito Santo, come già fu concessa agli Apostoli il giorno di pentecoste» (CCC 1302). Il rapporto tra **Cresima-Battesimo**: «Ne deriva che la Confermazione apporta una crescita e un approfondimento della grazia battesimale:.. - ci radica più profondamente nella filiazione divina grazie alla quale diciamo: «Abbà, Padre » (Rm 8,15); - ci unisce più saldamente a Cristo; - aumenta in noi i doni dello Spirito Santo; rende più perfetto il nostro legame con la Chiesa; - ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere con la parola e con l'azione la fede, come veri testimoni di Cristo, per confessare coraggiosamente il nome di Cristo e per non vergognarci mai della sua croce» (CCC 1303).

Conclusione. Due testi biblici. - *Dal libro della Sapienza, «Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, / si tiene lontano dai discorsi insensati / e viene scacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia».* (Sap 1,5).

- *Dalla Lettera agli Efesini. «³⁰E non vogliate rattristare (kài mê lypèite) lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. ³¹Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. ³²Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo»* (Ef 4,30-32).

Padre Giuseppe Crocetti sss

17 IL DIACONO FILIPPO BATTEZZA UN ETIOPE funzionario di Candace, regina di Etiopia

Leggiamo Atti 8,26-40. Il brano si stacca nettamente da ciò che precede. Non siamo più in Samaria, ma in un luogo non indicato. Si tratta di una strada « dove si trova il diacono Filippo su ». Con questo brano non siamo più in Samaria, ma su una lunga strada che congiunge Gerusalemme e Gaza; non tra popolazione semitica ma con camita, devoto e aperto al volere divino. Nel centro de Al diacono Filippo Dio ordina di unirsi a un Il brano si stacca da quelli precedenti e ci immette in uno scenario e in una situazione del tutto nuovo che segna una pietra miliare della vita della Chiesa: mi sarete testimoni *«in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra»* (Atti 1,8).

e Nonl brano si ha il testo messianico di Isaia 53,7-8.

Il cristianesimo oltrepassa il territorio abitato da semiti e raggiunge il mondo camita.

1. **L'ordine divino al diacono Filippo.** - *«²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta»* (Atti 8,26).

«Un angelo del Signore» equivale a: “il Signore” del quale l’angelo trasmette il comando; in 8,29 è «lo Spirito» e in 8,39 è «lo Spirito del Signore».- *«sulla strada che corre da Gerusalemme a Gaza»,* dalla Palestina meridionale verso l’Egitto. . «è deserta», forse non trafficata in quell’ora. Luca vuole sottolineare che è nel volere di Dio quanto seguirà.

2. **Filippo obbedisce e incontra il funzionario.** - *«²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accostati a quel carro»* (Atti 8,27-29). - «*ecco un Etiope*», un individuo che risiede nello stato a sud dell’Egitto; «*eunuco*», se fisicamente tale era escluso era escluso dai privilegi d’Israele: «*Non entrerà nella comunità del Signore chi ha i testicoli schiacciati o il membro mutilato*» (Dt 23,2), norma che sarà abolita alla fine dei tempi (Is 56,3-7); ma il titolo può significare solo “funzionario di corte”; - «*funzionario*», tesoriere , personaggio di primo piano; - «*di Candace*», non è il nome proprio ma il titolo col quale si indicava la regina d’Etiopia, come “*faraone*” il re d’Egitto. - «*venuto per il culto a Gerusalemme*», quindi forse era un “proselita” , uno che accetta la religione ebraica, ma non in modo pieno.

3, **La lettura del testo messianico di Isaia.** - *«³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello / e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, / così egli non apre la sua bocca. / ³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, / la sua discendenza chi potrà descriverla? / Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita». ³⁴Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?»* (Atti 8,30-34; cita Isaia 53,7-8).

E' difficile rendersi conto di come questo testo è stato applicato alla persona di Cristo. Come una pecora e un agnello egli, innocente, egli fu giudicato nel modo più ingiusto che dovrebbe per sempre rimanere tale. - Nei versetti 33-34 Luca parte ancora dall'ingiustizia ricevuta, ma la sviluppa col tema dell'esaltazione - : « *la sua discendenza [mediante i discepoli] chi potrà descriverla?* »; e questo sviluppo avviene proprio perché tale «vita» «è stata recisa». – **Nota.**

³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». ³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

4, **Filippo risponde annunciando Cristo.** - « ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù» (Atti 8.35). Alla lettera: Filippo «*avendo aperta la bocca...*» è un modo per preannunciare l'importanza di quanto uno sta per dire.; caso uguale in Atti 10,24 riguardante Pietro in atto di parlare. -

5. **Il funzionario riceve il battesimo.** « ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [³⁷] ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada» (Atti 8,36-39).

6. **Filippo evangelizza le città costiere da Azoto a Cesarea.** - « ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa» (Atti 8,40).

32 Verranno i grandi dall'Egitto,
l'Etiopia tenderà le mani a Dio. Sal 28,32;

Sal 87, 4 Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

Il cristianesimo in Etiopia Cristianesimo 62,8%
Islam 33,9%
Religioni africane 2,6%

18. LA CONVERSIONE E VOCAZIONE DI PAOLO

Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?

Leggiamo Atti 9,1-19a riguardante – nello stesso tempo – la conversione e la vocazione missionaria di Saulo; evento capitale nella storia del cristianesimo per l'annuncio della fede sia agli ebrei che, ancor più, ai pagani. Gli Atti riferiscono tale episodio tre volte: in 9,1-19; in 22,3-18, 3 e in 26,8-18. Ne parla anche Paolo stesso in Galati 1,12-17.

1. **Saulo perseguita la Chiesa con minacce e stragi.** «¹Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote² e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via» (Atti 9,1-2).

Ecco quanto ne dice Paolo stesso: «⁹Io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. ¹⁰Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. ¹¹In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere» (At 26,9-11). - Paolo detesterà amaramente questo suo comportamento!

«al sommo sacerdote² e gli chiese lettere» per avere il diritto giuridico di agire sugli ebrei diventati cristiani fuori della Palestina. Diventato cristiano è quanto Paolo stesso soffrirà nella sua stessa persona: «Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno» (2Cor 11,22), cioè la flagellazione che prevedeva 40 battiture, ma ne venivano date 39!

«le lettere», richieste al sommo sacerdote erano allo scopo di «condurre in catene a Gerusalemme» quegli ebrei “sviati” in quanto «appartenenti a questa Via», cristiana. Fuori della Palestina, tenendo conto anche delle Leggi, l'impresa doveva essere anche laboriosa.

2. **Gli appare il Risorto Gesù.** «³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo⁴ e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! ⁶Ma tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». » (Atti 9,3-6).

«mentre era in viaggio» e stava arrivando. Aveva quindi percorso circa 250 chilometri di strada, insieme ad altri e servendosi dell'aiuto di qualche quadrupede. - «a Damasco». Che è l'importante città commerciale che sorge in una fertile pianura ricca di acque e punto d'incontro di importanti carovane. Già nei primi tempi del Nuovo Testamento a Damasco era sorta una fiorente comunità cristiana, vicino a quella giudaica.

«lo avvolse una luce dal cielo», una manifestazione di Gesù Cristo glorioso, una “Cristofania”, pari alle teofanie di Jahvèh nell'Antico Testamento, quale si ha in Ezechiele: Dio «mi apparve splendido come metallo incandescente..., mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore²⁸ simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi » (Ez 1,27-28);

« Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? ». Gesù identifica se stesso con i cristiani perseguitati: « Chi disprezza voi, disprezza me » (Lc 10.16). - « ⁵Rispose: « Chi sei, o Signore? ». Ed egli: « Io sono Gesù, che tu perséguiti! ». Il Gesù della gloria, il Risorto, si presenta identificandosi con il Gesù di Betlemme perseguitato.

« ti sarà detto ciò che devi fare », per entrare a far parte della Chiesa di Cristo.

3. Lo stupore degli accompagnatori; tre giorni di cecità lo preparano alla luce nuova.

« ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda » (Atti 9,7-8). - Gli accompagnatori percepiscono qualche cosa dell'evento: sentono solo la voce; Paolo invece, caduto, « si alzò da terra » con non più addosso i suoi progetti contro i cristiani e contro Cristo; si libererà dalla cecità di valutazione mentale meditando, facendo propria la luce di rivelazione con la meditazione e la solitudine.

4. Anania ha l'ordine di incontrare Saulo-Paolo. - « ¹⁰C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: « Anania! ». Rispose: « Eccomi, Signore! ». ¹¹E il Signore a lui: « Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista ¹³Rispose Anania: « Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome ». ¹⁵Ma il Signore gli disse: « Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome » » (Atti 9,10-16).

« Il Signore » è il protagonista divino che divinamente fa breccia sulle paure e resistenze umane di Anania e lo porta docilmente all'obbedienza! - « nella strada chiamata Diritta », tutt'ora esistente! Era una delle due vie principali di Damasco e attraversava la Città.

5, La cerimonia dell'imposizione delle mani su Paolo. - ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: « Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo ». ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista » (Atti 9, 17-18).

« gli impose le mani e disse... ». Abbiamo il gesto sacramentale dell'imposizione le parole della consacrazione e della missione; infine il dono divino: « - « mi ha mandato il Signore » che è « quel Gesù » che tu stai perseguitando; infine, la grazia sacramentale: « sia colmato di Spirito Santo ». Il miracolo del recupero della vista conferma la validità di quanto ho detto.

6. Viene battezzato e riceve l'Eucaristia. Paolo « Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono » (Atti 9,19). - E' quanto rilevano i commentatori dalla successione: ricevette il Battesimo / prese il cibo « spirituale »: cioè: Battesimo e cibo eucaristico. Forze nuove ritornano a un uomo che sta diventando nuovo. - « Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco » (9,19b).

Conclusione. La conversione impegna tutta la vita. Paolo scrive: «¹Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. ²Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,1-2).

Giuseppe Crocetti sss

19 PAOLO ANNUNCIA GESÙ CRISTO A DAMASCO poi a Gerusalemme e a Tarso

Leggiamo Atti 9,19b-30). Il brano dà informazioni assai rapide che toccano i primi giorni dopo l'apparizione del Risorto a Paolo che lo ha portato alla conversione ed ai tentativi – difficili per l'accanito ex persecutore – di farsi accogliere come sicuro e sincero convertito, e come predicatore autentico di quel Gesù che egli aveva contestato con forza e violenza. Per cui Paolo assa da Damasco a Gerusalemme e da qui finisce per tornare e rimanere nella sua nativa Tarso. Ecco il succedersi rapido delle sue residenze.

1. **Paolo resta poco tempo a Damasco.** – «Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio

²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?» .

²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo» (Atti 9,19b-22).

«Rimase... a Damasco», ospite di quei cristiani che egli era venuto per sottoporli al giudizio dei Sinedri. - «*annunciava che Gesù è il Figlio di Dio*». Questo titolo, che è di contenuto strettamente divino e frequente nell'epistolario paolino, negli Atti ricorre solo qui! E' sulla bocca del persecutore di fino a pochi giorni prima! Il titolo «Figlio di Dio» viene ripreso nel versetto 22 nella variante «*Gesù è il Cristo*» che faceva breccia sugli uditori per la forza della convinzione personale di Paolo e della grazia divina che certo non mancava.

2. **I Giudei deliberano di ucciderlo.** - «²³Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ²⁴ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ²⁵ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta» (Atti 9,23-25).

La forza della convinzione personale del convertito veniva a scontrarsi con la forza fisica dei giudei per eliminarlo. - « *lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta*», E' facile pensare che la parete con finestra di una casa poggiasse sulle mura della città in modo continuativo. Si aveva così la possibilità di spostarsi da un luogo all'altro e di «*scendere lungo le mura*» per trovarsi così fuori della città, e libero. Questa situazione tanto critica non è una trovata pittoresca di Luca, perché è confermata da Paolo stesso. «*A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ³³ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani*» (2Cor 11, 32-33). Sappiamo così che anche il governatore di Areta IV collaborava per la cattura – e la soppressione – di Paolo.

3. Paolo va a Gerusalemme: Barnaba lo introduce dagli Apostoli. - «²⁶*Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. ²⁷Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù.*

²⁸*Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. ²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo» (Atti 9,26-29).*

I «*discepoli*» cristiani di Gerusalemme, conoscendo lo zelo persecutorio di Paolo, avevano dei ragionevoli dubbi sull'autenticità della sua conversione; di conseguenza «*tutti avevano paura di lui*». Barnaba, stimatissimo ex levita di Cipro che aveva dato agli Apostoli il ricavato della vendita del suo campo (Atti 4,36-37), presenta Paolo agli Apostoli, raccontando ad essi la visione di Damasco e, d'altra parte, lo accredita presso gli ebrei-cristiani «*di lingua greca*» e gli ebrei-cristiani che usavano la lingua greca.

La cronologia del nostro brano è diversa da quella di Galati 1,16-2,1.

La predicazione che Paolo fa a Gerusalemme – forse con l'annuncio della propria esperienza e senza gradualità preparatoria - urta particolarmente gli ebrei «*di lingua greca*» molto aperti alla cultura ellenistica, tanto che addirittura «*tentavano di ucciderlo*». Così l'attività del convertito Saulo turbava il crescere progressivo e armonioso della comunità.

4. Lo fanno imbarcare per Tarso. - «*Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso*» (9,30), sua città natale. Dirà di sé stesso: «*Io sono un giudeo di Tarso in Cilicia, cittadino di una città non senza importanza*» (Atti 21,30).

Cesarea era stata già raggiunta dalla predicazione del diacono Filippo (8,40). Come vedremo bene, Cesarea Marittima – da non confondere con “Cesarea di Filippo” - era un'importante porto marittimo della costa Palestinese. Da questa fecero salpare Saulo-Paolo per tornare nella sua città d'origine . Ricordiamo che Tarso, dal 67 avanti Cristo, era capitale della provincia romana della Cilicia nell'Asia Minore. Distante 15 km dal mare essa vi era collegata mediante il fiume Cidno che sfociava in un porto. Vi erano celebri scuole. Paolo forse ne approfittò anche per perfezionare la sua lingua greca. A Tarso, pensiamo, egli annuncia la fede in Cristo e aspetta il tempo di Dio per la sua attività missionaria.

Conclusione. La Parola di Dio, per la forza divina che comunica, deve concretizzarsi in precise opere buone. «*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione*

dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Ebrei 4,12). Accogliamo questa potenza divina e trasformante.

P. Giuseppe Crocetti sss

20. SERENO CONSOLIDAMENTO DEL CRISTIANESIMO in Palestina

Leggiamo Atti 9, 31-43. Il brano ci porta al rapido incremento del cristianesimo in Palestina che si realizza il martirio di Stefano e la persecuzione. La Chiesa sta vivendo nella serenità esterna e nella grazia che la anima. Luca ci dà solo rapidi appunti sulla vita umana e spirituale di alcune comunità nell'intento di informarsi e di spronarci a crescere. Da uno sguardo d'insieme cimetete in collegamento con alcune comunità

1. La Chiesa cresce in pace in tutta la Palestina. - «³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero» (9,31).

«La Chiesa» è presente, nella sua totalità e dignità, in città per tanto piccole rispetto alle metropoli imperiali. - «*si consolidava*» nel ricevere sempre meglio il messaggio cristiano, in tutte e tre le componenti della Palestina: «*la Giudea*», con Gerusalemme centro cristiano universale e nelle città che verranno nominate; «*in Samaria*» che si è aperta così presto al messaggio cristiano; «*Galilea*» che – anche se non nominate – avrà avuto molte comunità cristiane nate dalla presenza e attività del Risorto: «*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti*» (1Cor 15,6). Queste apparizioni ci riportano a prima della conversione di Paolo, cioè all'anno 36 dopo Cristo. Quindi, si collocano più o meno nel tempo degli Atti in cui ci troviamo nel brano, tempo anteriore alla persecuzione che fu scatenata da Erode Agrippa verso l'anno 39-41 (vedi poi, in Atti 12,1ss). - «*si consolidava*» nella conoscenza e nel vivere la fede cristiana; «*vivevano nel timore del Signore*», quindi nella quotidianità moralmente buona; «*con il conforto dello Spirito Santo*», la misteriosa forza della grazia che si accompagna alla gioia che riempie i fedeli (Atti 2,46; 8,39) ; e con la gioia esterna di vederli aumentare anche numericamente.

2. Pietro visita la comunità di Lidda. «³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. ³³Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore» (Atti 9,32-33).

«Pietro, mentre andava a far visita a tutti» i centri cristiani, quindi una “; stava quindi facendo una “visita pastorale” vera e propria. - « si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda». Cioè, l’antica Lod, a 40 km da Gerusalemme, in direzione nord-ovest, su parte della stupenda pianura di Saròn, cantata da Isaia per la sua bellezza. All’opposto di Edom, a Gerusalemme «le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saròn...» (Is 35,2). Sta ricevendo ben di più: lo splendore della grazia divina.

3. Pietro viene chiamato dalla comunità di Giaffa. - «³⁶A Giaffa c’era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva» (Atti 9,36-41).

«³⁶A Giaffa [= Joppe, nel testo greco] c’era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella [= Dörkas, nel testo]. La gazzella era celebre per la sua eleganza; eleganza che, nel nostro caso, si concretizza in «una discepola» – eminente nelle opere buone e nelle «molte elemosine» che faceva: un comportamento molto apprezzato nella valutazione della Bibbia (cf Tobia 1,23; 12,13). - «si ammalò e morì». La preparano per la sepoltura e pongono il cadavere « in una stanza al piano superiore»; quindi era una donna molto facoltosa. Data la breve distanza – circa 20 km – era stato chiamato Pietro che si trovava ancora a Giaffa. Appena arrivato Pietro si portò nella stanza: « fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, àlzati!». Siamo a una replica di quanto Gesù fece sul defunto figlio unico della vedova di Nain: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto» (Lc 7,15). Poi, si ha l’atto genuinamente umano: «Egli le diede la mano e la fece alzare... la presentò viva». - Sarebbe stato utile per entrare nei dettagli il sapere perché i discepoli andarono a chiamare Pietro,

4. Il miracolo diventa annuncio fruttuoso. - « ⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. ⁴³Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli» (Atti 9,42-43).

Un episodio di tale portata ha attirato l’attenzione sul gruppo cristiano esistente; ne è venuta conoscenza rispettosa, bisogno di ulteriori approfondimenti. Luca dà qui solo il punto d’arrivo di tanto episodio e ha portato allo sbocco: «Molti cedettero nel Signore».

Conclusione. “« Noi siamo infatti dinanzi a Dio **il profumo di Cristo** fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono...» (2Cor 2, 15-16). La metafora del «profumo» per indicare il Vangelo nella nostra persona è unica nel Nuovo Testamento. Però è analoga a: «Voi siete la luce del mondo... il sale della terra...» (Mt 5.13.14). Vogliamo far percepire agli altri il messaggio cristiano con la nostra vita santa e con la testimonianza.

P. Giuseppe Crocetti sss

